

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un mero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	>	>	6	>	10 —
SVIZZERA >	>	>	>	8	>	16 —
FRANCIA >	>	>	>	11	>	22 —
GERMANIA >	>	>	>	15	>	30 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali i casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

LA SPAGNA

III.

Togliamo dal *Courrier Francais* il terzo articolo sulle condizioni della Spagna:

Fino dal principio di questo secolo il suolo spagnolo fu il teatro di numerose lotte sanguinose, date tanto in nome della libertà, come per soddisfare l'ambizione di qualche capo-partito che si disputava il potere; ma qualunque fosse il motivo od il pretesto della sommossa, era sempre l'elemento militare che presiedeva ai prelude della lotta; il popolo non faceva che seguire l'impulso. Eccezion fatta però le insurrezioni del 1848 e 1865, sollevate dalla democrazia e soffocate dall'armata.

La rivoluzione scoppiata ora in Spagna presenta quindi questo lato caratteristico, che il moto emana direttamente dal popolo abbenchè alla testa delle colonne rivoluzionarie figurino dei capi come i generali Prim, Píer-rad, Contreras. La loro bravura e la loro devozione alla causa della libertà sono più in favore presso il popolo sollevato, che i loro titoli e le loro spalline.

Non si può ancora prevedere quale sarà il risultato di questo movimento che sarebbe ben presto seguito da un altro se avesse a fallire, mentre la situazione della Spagna chiede una soluzione; la rivoluzione quindi trionfante oggi o domani presenterà questa questione.

Qual è il sistema di governo che deve reggere la Spagna per farla entrare finalmente in una via normale, e mettere le popolazioni in salvo da tutte queste convulsioni che paralizzano il benessere materiale ed il progresso morale?

Cinque sistemi si presentano:

1. La continuazione del regno d'Isabella II ammettendo che il suo governo rientri in una via veramente costituzionale.
2. L'innalzamento al trono del principe delle Asturie, figlio d'Isabella, con una reggenza.
3. L'innalzamento al trono del principe don Giovanni di Borbone.
4. La riunione della Spagna al Portogallo sotto lo scettro costituzionale di Luigi I, attualmente re del Portogallo.

5. Una federazione iberica.

Noi quindi esporremo con tutta la possibile imparzialità la probabilità di riuscita di questi differenti sistemi proposti.

La dinastia attuale è in certo modo l'eletta del popolo, poichè è per la sua conservazione che il popolo spagnolo ha sostenuto durante sette anni una lotta spaventevole contro i partigiani del diritto divino.

Ma disgraziatamente abbiamo veduto che Isabella II, lungi dall'essere riconoscente verso questo popolo che ha sparso tante sangue per conservarle il trono, non ha fatto che opprimere quella nazione generosa e cavalleresca.

Il fanatismo religioso impera sull'animo d'Isabella, ed è certo che i suoi ministri moderati od unionisti ebbero molta pena ad impedirle d'innalzare lo stendardo di una nuova crociata in Italia. Egli è a questa debolezza e non al suo cattivo carattere, come si è voluto affermare, che essa deve l'aver perduto il suo prestigio e la sua dinastia nello spirito delle popolazioni.

Per scongiurare l'uragano che minaccia il suo trono, la regina potrebbe chiamare a sé gli spiriti liberali, e farli accettare al regime costituzionale nel senso più liberale: essa dovrebbe pure sottrarsi alle influenze della teocrazia, ed accordare la più larga tolleranza alle idee filosofiche.

A questo prezzo la sua dinastia sopravviverebbe ancora, malgrado le tempeste accumulate contro di essa.

Questa transazione sarebbe felice: nell'attuale posizione dell'Europa, le riforme potrebbero compiersi senza commozione, e la pratica della libertà preparerebbe potentemente gli spiriti all'innalzamento della democrazia.

Ma noi non crediamo che la figlia di Ferdinando VII voglia seguire questa via; essa rinunzierebbe alla sua origine, lo che non è possibile.

Si è molto parlato in questi ultimi tempi della probabilità d'una reggenza, supponendo che Isabella II abdicasse in favore di suo figlio il principe delle Asturie, in oggi dell'età di 14 anni.

Questa sarebbe una transazione che ritarderebbe certamente la caduta dei Borboni di Spagna, ma anche per ciò occorrerebbe una reggenza veramente liberale.

Ma la regina abbandonerebbe essa forse suo figlio nelle mani d'un reggente rivoluzionario? poichè questo reggente dovrebbe essere il figlio della rivoluzione.

Ni non crediamo che il popolo trionfante possa accontentarsi di rimettere i suoi destini nelle mani di uomini che occuparono già il potere, mostrando, sia per la condiscendenza verso la sovrana, come per la convinzione delle tendenze anticostituzionali.

Ni quindi non crediamo alla soluzione del problema con la reggenza. L'abbiamo già detto: la dinastia che fu poppare si è perduta per aver dimenticato i suoi doveri di fronte al popolo, ed essersi presata alle esigenze teocratiche.

Il principe Don Giovanni di Borbone erede dei diritti, o pretese di suo fratello Montemolin, e per conseguenza erede di Don Carlo è l'eleto dei neo-cattolici e degli antichi caristi.

La sua candidatura, che molte volte ha presentato egli stesso, non ha a quanto sembra molta probabilità di riuscita.

Egli ha redatto delle memorie e dei proclami liberali, ma il popolo spagnolo non crede troppo a queste dichiarazioni dell'erede di Don Carlo, e non vede in queste dimissioni un segno che un nuovo corso par-

Ma amettiamo per un istante la sincerità di Giovanni di Borbone.

In questa ipotesi tutte le probabilità del pretendente reale spariscono.

Il partito che egli rappresenta può rinunciare alle sue idee, alle sue pretese.

La corte di Roma rettificerebbe questa abdicazione del partito del diritto divino?

No, sarebbe assurdo il solo supporlo.

Giovanni di Borbone è fatalmente legato alla causa anti-liberale, e se mai potesse obliarlo un istante, don Carlo balzerebbe dalla sua tomba, l'ombra del campione del diritto divino verrebbe a richiamare all'ordine il depositario delle sue eredità.

Nel movimento del 1854 si parlò della candidatura del re di Portogallo.

Rinnire sotto uno stesso scettro la Spagna e il Portogallo, tale era il principio di molti uomini di Stato dei due paesi. Tra i progressisti spagnuoli, questa idea trovò molti difensori.

È evidente che dal punto di vista politico la Spagna non avrebbe che a guadagnare da questa combinazione.

Lo spirito veramente liberale di Luigi I,

re del Portogallo, produrrebbe senza dubbio un mutamento felice nella situazione della Spagna. Il regno iberico diverrebbe una potenza di prim'ordine, e l'influenza che gli spagnuoli perdettero in America, sarebbe ripresa dalla nuova monarchia.

Due difficoltà si presentano alla realizzazione di questo progetto.

La Francia e l'Inghilterra peremerebbero questo mutamento d'equilibrio?

È a credersi che queste potenze vedessero di buon occhio l'influenza dell'Iberia al di là dei mari?

Non lo dimentichiamo: la posizione geografica della penisola la rende atta ad estendere coonsiderevolmente la sua marina di guerra e di commercio. Questi due paesi, il di cui suolo è fertile, la ricchezza delle miniere incalcolabili prenderebbero un immenso sviluppo sotto l'impulso delle leggi liberali.

Dall'attitudine della Francia e dell'Inghilterra dipende quindi in gran parte la formazione del regno iberico.

La seconda difficoltà proviene dalla differenza di carattere dei due popoli.

Lo Spagnuolo è altiero, violento, e possiede un'orgoglio sanguinario. La storia degli rivoluzioni sanguinose; la guerra civile del popolo contro i partigiani e don Carlos gettò come già dicemmo, lo spavento nel mondo civilizzato.

Al contrario il carattere dolce, umano docile dei Portoghesi, fece attraversare a questo popolo una serie di rivoluzioni politiche senza spargere una goccia di sangue.

Nelle attuali condizioni, la fusione del Portogallo con la Spagna sarebbe in certo qual modo la sottomissione dei Portoghesi per gli Spagnuoli.

Rimane la soluzione della questione per mezzo d'una federazione.

Il trionfo della democrazia in Ispagna può solo produrre questo risultato.

Ed un tal giorno non è forse tanto lontano quanto generalmente si crede.

Verso il 1840, le idee democratiche apparvero in Ispagna; esse guadagnarono rapidamente terreno, e nel 1848 abbiamo veduto che la democrazia inalberava il suo stendardo a Madrid, a Valenza, ad Alicante, in Aragona e in Catalogna.

Nel 1854 ventitrè deputati votarono al congresso contro l'esistenza della Monarchia.

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi numero 216).

Legni regi furono disposti nello stretto e al largo da poter dominare su ampio orizzonte possibili movimenti; ed altri a gran vapore percorrevano in sospette direzioni, talora avvicinando a proda per guarentigia maggiore. Si pensò, studiosi, e intanto fummo senz'ordini per qualche di. — L'8 di agosto, circa le 10 di notte, in 180 fra guide, bersaglieri di Bonnet e soldati di Sacchi fummo uniti a poca distanza da Faro, e disposti e designati per ogni barca in numero di 11.

Scelti remigatori pronti a portarci oltre lo stretto, sotto Alta-Fiumara, proprio a piedi

del forte, cui per nota porta posteriore doveva salirsi, dato che incolumi, inosservati potessimo giungervi col beneficio delle tenebre. Imbarcati zitti, sott'occhi di Garibaldi, con somnesso saluto, ripetuto a Missori il da farsi, a tutto remo staccammo, e fattici come a ventaglio, si fe' rapidissimi la traversata. Alzati i remi, un legno passante, stettesi a discrezione dell'onda. Temuto nave nemica, stemmo giù, bocconi, immobili, quindi a lieve fischio convenuto, proceduti, eludemmo le veglianti fregate, scivolativi di mezzo agl'intervali. Toccata la costa, fummo a terra d'un salto. Carabine, fucili e revolver, le nostre armi, e noi ufficiali senza scia-bola per evitar fracasso. — Ripartirono i remiganti, augurandoci ventura, risolvendo la stessa onda, tementi di noi, noi di loro.

Mentre in cacciatori, con debito sostegno ridotte le distanze, come vuolsi dall'arte, stavam muovendo con piede leggiero verso il tergo del forte, fosse vedetta o sentinella gridò, ed un colpo di cannone estese l'al-

larme sulla costa guardata e percorsa da veloci lancieri che la diffusero agli estremi posti. Fermatici, dietro parola corsa, s'attese per minuti. Udito calare dei pedoni dall'alto d'Alta-Fiumara e nuovo e vigoroso calpestio di cavalli, convinti del fallito colpo, assembrati, con alcuni Calabresi in testa, cogniti dei boschi e viuzze difficili, impraticabili, scansammo il pericolo. Se non che, tre dei nostri rimpiangemmo che nel primitivo stendersi, perduto, scontrarono pattuglia nemica. Scambiate facilate, due perirono, il terzo ferito ed amputato.

Fatta molta strada, guadagnato boschi ed alture, di là stemmo origliando sulle mosse nemiche. Non più allarmi, rumori ed un galoppo animato tutta notte. Musolino era con noi, del Pizzo, conosceva luoghi e persone, e lo dico, i Comitati di Reggio e d'altri borghi furono la domane ad aiutarci. Riposammo fino a dì, attorno ad un pagliaio da cui l'occhio dominava le sottoposte gole, migliori alle vette di quei monti. Svegliati e perlu-

strando, decisi di permanere, proficua al certo la presenza nostra, dato uno sbarco, si pensò a Garibaldi che amavaci sulla costa ad agevolare passaggi, anzichè all'interno ove dicevasi di sommosa e d'armati. Il partito era preso, e stemmo e vennero vettovaglie, e fu provvidenza.

Il segnale d'allarme, veggasi il caso strano, dato d'Alta-Fiumara, era quello da Garibaldi atteso, perocchè entrati nel forte dall'indicata porta, primo annunzio d'occupazione era lo sparo d'un pezzo. Su quello il generale doveva contare, e con pezzi del forte da quel lato, e con altri del Faro dalla parte sicula, incrociare in modo da proteggere passaggio dei nostri, in onta alla crociera. Gran rischio, ma pur conveniente. Intesi i seguiti allarmi, il generale comprese la condizione nostra, cambiò progetto ed applicossi ad altro che frutto. Scorsero frattanto 12 giorni, dall'8 al 20 agosto. Non osservai che seguendo il destino dell'armi, il generale lasciò la dittatura, sostituendo Sirtori, uomo probo, attivo,

Nel 1861 l'Andalusia invia al campo di battaglia dieci mila paesani, innalzando il grido di viva la repubblica.

Prima degli ultimi avvenimenti del 1866 funzionavano in tutte le città i comitati democratici. A Madrid la democrazia aveva tre organi quotidiani, redatti da abili scrittori, ed ognuno ricorda ancora gli eloquenti discorsi pronunziati dagli oratori democratici alle tribune, e nelle conferenze pubbliche.

L'unione iberica, sotto la forma d'una federazione, risolverebbe tutte le questioni pendenti.

Il Portogallo vi porterebbe il progresso che esso ha già compiuto, a capo del quale noi vediamo l'abolizione della pena di morte e la libertà dei culti: la Spagna vi recherebbe le sue gloriose tradizioni, la sua bravura e la sua *cavalleriosidad*.

L'unione federale dei due popoli, lungi dall'essere un pericolo per la Francia, sarebbe per essa un appoggio, mentre è certo che nei grandi consigli dell'Europa la voce dei rappresentanti della confederazione iberica sarebbe ascoltata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vicenza, 12 Settembre 1867.

Dopo la mia corrispondenza inserita nel vostro giornale, N. 169 del 18 luglio, sperava poter adempiere la mia promessa e tenere informati i vostri lettori sull'affare di Arzignano, ma poche sono le notizie a tutt'oggi che meritino la pubblicità. L'esteso labirinto ne tarda la soluzione, rimontando ad epoca remota quegli abusi che si sono incriminati.

Ma da cosa è avvenuta cosa. — La sorda burrasca che si agita nel processo esattoriale dovrebbe irrompere più clamorosa, sebbene privata, nell'amministrazione dei dazi della vostra provincia, di cui il B..... occupava il primo posto.

Ora che la politica è da qualche giorno in vacanza, mi sembra che qualcuno dei vostri collaboratori avesse dovuto occuparsi di fare cittadino che si dappresso li tocca, poiché molto qui da noi, quantunque estranei, se n'è parlato e se ne parla. Io ho ferma speranza che seriamente se ne occuperanno quando cioè si tratterà dei nuovi appalti, se in altissimo si vorrà continuare l'attuale sistema, e che compatti sorgeranno a persuadere, colle rendite alla mano, i Comuni, o la Banca nazionale (che ha sede succursale in Padova) ad assumere queste amministrazioni. Il passaggio da un privato a rappresentanze pubbliche deve senza dubbio produrre ottimi effetti, e rinascerà quella fiducia, morta da qualche anno. È meglio, come qui si dice, sacrificare, se ne sarà del caso, qualche meschino guadagno che ci potrebbe offrire un privato, in confronto della fiducia pubblica senza della quale ogni andamento pecca di immoralità. Anche Vicenza, come sarà in tutte le città del Veneto, ne sente il peso, e già la parola d'ordine comincia a propagarsi fra persone cui sta a cuore l'interesse di tutti.

intelligente. Peccato sia eccentrico in certe cose della vita, e dissenta da' suoi colleghi rispetto a quistioni d'interessi generali. — A Venezia figurò spiccata individualità, e la storia dell'assedio, e i suoi commilitoni, e il popolo della Laguna, l'hanno addimosttrato. È abituato a vita di ritiro e castigata, senza essere misantropo e per me, che che conobbi sue qualità, ne ho grande stima. Il dire a carico di lui fu mal vezzo, e la calunnia è iniquità che offende i buoni, e conviene si smetta. Sirtori fece spiccare verità e massime in pro della patria, e lo vidi annientare in quistioni di milizie, un generale nemico in Palermo.

Del resto, giriamo uno sguardo e vedasi se i nostri bravi, di cui v'ha penuria, conveniva angustiarli, a tenerli in conto. Si utilizzino piuttosto e tempo e consigli a far comprendere ai danneggiatori della pubblica cosa la gravità dei momenti, noverando all'uopo i sacrifici che per insania vengono imposti al paese. Oggimai v'è quasi impu-

Sebbene un po' discordanti le versioni sul cataclisma accennatovi, pure tutti si venno a domandare:

« Perché si licenziano, si pensionano o! »
« si traslocano, si vessano, si minacciano »
« tanti impiegati conosciuti galantuomi e »
« che diedero prove non dubbie di fedeltà »
« almeno fino al dì dell'arresto del procuratore? »

« Perché, se conoscendo a priori i alti »
« non vi si pose rimedio quando si doveva »
« e si poteva, cioè durante il regime del B.? »

« Domandiamo in fine, ed il cittadino ha »
« tutto il diritto di saperlo: tutto questo »
« caos di cose ha pesato sui cittadini o il »
« l'appaltatore? »

Riportiamo dal *Tempo* la seguente corrispondenza da Ginevra:

Questa sera alle ore 6 giunse Garibaldi a Ginevra. Volervi descrivere come si manifestò l'entusiasmo del popolo è cosa superiore alle mie forze, e l'emozione di cui ancora on tocco non mi lascierebbe trovare i concetti e le frasi. Fu un'ovazione che meglio poteste chiamare frenesia. La *Rue du Mont-Blanc*, il *Quai des Bergues*, l'*Ile de Rousseau* e tutte le strade e le piazze adiacenti erano stipate di popolo così, che le comunicazioni nella parte destra del Rodano rinasero interrotte sin dal mattino. Cento colpi di cannone annunziarono l'arrivo del generale, ma le acclamazioni di quarantamila persone coprivano il rombo delle polveri tonanti. Alla stazione erano a riceverlo il comitato del congresso della pace e tutte le società cantonali colle loro bandiere ivi riunite. Nell'appartamento a lui designato lo attendeva il comitato italiano. J. Fasy, capo del radicalismo di Ginevra, presentò il popolo al generale colle seguenti parole:

« Generale, »
« Il popolo di Ginevra vi augura il ben- »
« zionamento, e da questo momento »
« mazioni voi potete giudicare ciò che egli prova »
« vedendo comparire nel suo mezzo l'eroe »
« d'Italia. Egli ha riconosciuto in voi quella »
« fibra che risponde a tutte le aspirazioni po- »
« polari; egli sente il vostro cuore battere col »
« suo per la libertà e la felicità dell'umanità. »

« In questo piccolo angolo di terra, le idee »
« di libertà si sono agitate sotto tutte le forme; »
« dalle nostre lotte è uscita questa grande »
« teoria, divenuta un fatto, della sovranità »
« del popolo, che proclamata da J. J. Rousseau, »
« in questo momento fa il giro del mondo. Ella »
« sarà ben presto la base di tutti i governi »
« regolari. Ella sarà il più gran mezzo d'ordi- »
« ne e di pace universale, perocché al cospetto »
« di essa, che saranno le ambizioni meschine »
« che hanno fino ad ora lacerato il mondo? »

« Voi provate ciò come noi venendo ad as- »
« sistere ad un congresso della pace, il quale »
« sul suolo ove si raduna, può già avere gli »
« effetti d'un accordo di popoli. »

« La libera Elvezia composta di ventidue »
« popoli differenti parlanti tre delle lingue più »
« colte d'Europa, ha saputo malgrado le dispa- »
« rità, formare una confederazione, ove tutto »
« ciò che interessa i popoli si rivolse pacifica- »
« mente. »

« nità, e il triste esempio di sfiabrata giustizia, »
« debilita notevolmente il severo esercizio delle »
« civili discipline. Se s'abbattono di colpi insen- »
« sati gli aventi maggiori diritti all'estimazione »
« pubblica, allora può dirsi che siamo ritrosi »
« al culto del vero, dell'imparziale, senza cui »
« non v'hanno né costituzioni, né floridezze di »
« Stati. Si fe' strazio dei migliori, e campeg- »
« giarono individui ignerati dalla nazione e »
« dalla storia dei patimenti. Fra questi e quelli »
« v'è differenza. I primi serii, capaci provati; »
« i secondi, gente di cui il poeta di Pescia, »
« dice: »

Che ci rode, ci guasta, ci tormenta
E ci dà della polvere negli occhi,
Grazie ai Governi degli scarabocchi.

Già sotto lo scudiscio straniero a tratti si udiva rumore di tali che, d'eccellente scuola, scevra di vizi, preparavano fecondo terreno alla penisola. Pochi sì, ma acclamati in silenzio dalle rette coscienze, e riconosciuti gl'indicatori sagaci delle vere e più utili vie a seguirsi. Nei tempi liberi in cui l'opera di co-

« Ell'è l'immagine della futura confedera- »
« zione europea, è la prova che la pace uni- »
« versale può essere fondata. »

« Gli è con questi pensieri, riconoscendo »
« in voi la personificazione più completa di tutti »
« i sentimenti intimi e di tutte le aspirazioni po- »
« polari dell'epoca, che il popolo ginevrino vi »
« accoglie, vi augura il benvenuto e vi pre- »
« senta l'omaggio della sua ammirazione per le »
« vostre grandi opere e della sua simpatia per »
« il vostro nobile carattere. »

Dopo ciò Garibaldi fece segno di voler parlare; la folla si tacque, e egli si espresse così:

« Cittadini, »
« Non è la prima volta che mi trovo nel »
« caso di esprimere la mia gratitudine al bravo »
« popolo dell'Elvezia. »

« Nel 1848, quando il nostro sfortunato »
« paese è stato vinto nelle lotte contro il di- »
« spotismo europeo, fu qui su questo sacro »
« suolo della libertà che noi proscritti abbiamo »
« trovato un asilo. Sì, io devo riconoscenza »
« profonda a questo bel popolo, ai nipoti di »
« Rousseau, ai discendenti di Guglielmo Tell »
« (*Applausi*) che in tutti i tempi ha dato asilo »
« ai martiri della devozione alla patria, e che »
« è oggi chiamato a servire di luogo di ri- »
« unione ai democratici del mondo intero »
« (*Applausi*). »

« Il bel ricevimento che voi mi fate, que- »
« sti applausi, questi segni di simpatia, mi »
« danno un po' di ardore; voi troverete forse »
« Garibaldi un poco impertinente (grida una- »
« nimi *No, No*) però io devo dirvi la verità, se »
« io l'alterassi su questo suolo sacro, crederci »
« commettere sacrilegio, perocché è di qua che »
« è partita la verità per diffondersi dovunque »
« come l'acqua delle vostre ghiacciaie sulle »
« vaste pianure d'Europa. »

« Fu il popolo di Ginevra che ha portato »
« i primi colpi contro quella piaga pesti- »
« lenziale che si chiama il papato (*Applausi*); »
« fu di qua che partirono i primi colpi che »
« hanno scassinato questa potenza occulta, cui »
« l'Italia da troppo tempo soffre nel suo seno »
« (*Applausi*). »

« Oggi è dovere dell'Italia di riparare ai »
« suoi torti verso il mondo, relegando il pa- »
« pato ~~in un'isola~~ *in un'isola* col potere temporale »
« che esso esercita ancora. Questo potere in- »
« ceppa lo sviluppo d'Italia, questo potere deve »
« cessare. »

« Noi vogliamo riuscirvi (*Applausi*), ma »
« perciò noi abbiamo bisogno del concorso di »
« tutti i democratici del mondo, noi speriamo »
« in voi e in tutti gli uomini liberali d'Europa »
« (*Bravo*). Ebbene! trovate voi che vi abbia »
« qualche cosa d'impertinente nel mio discorso? »
« (Grida unanimi: *No, No*). »

« Allora lasciatemi continuare e raccoman- »
« darvi una cosa: la concordia. (*Applausi* nu- »
« merosi, grida *Sì, Sì*). Sì, Garibaldi viene a »
« raccomandarvi la concordia, perchè la con- »
« cordia del popolo elvetico significa la concor- »
« dia di tutti i popoli del mondo. »

« La vostra concordia è la vostra conser- »
« vazione, e noi tutti vi abbiamo un interesse, »
« e se mai la vostra patria fosse minacciata, »
« noi rivendicheremmo l'onore di portare una »
« carabina al vostro lato per difenderla. (*Lun- »
« ghi e clamorosi applausi*). »

« Addio! »
« L'accoglienza fattami m'ha profondamente »
« commosso, io ne serberò la memoria eter- »
« namente scolpita nel fondo del mio cuore. »
« Addio. »

testi avrebbe valso potentemente, si discobberbero, e in loro luogo serie d'uomini fatti credere necessari, s'innalzarono astutamente, dicendone mirabilia, onde coonestare l'operato del vecchio sistema. — A questi devesi gratitudine per lo sfasciamento, l'immortalità e le sciupate risorse.

VIII.

Fallito lo scopo del furtivo passaggio, distribuiti i volontari a piccole masse intorno a Messina, Faro e luoghi adiacenti, riflesso esser prudenti sollecitare pel passaggio dello stretto, sicuri che i regi avrebbero atteso, posto piede in Calabria, Garibaldi ideò nuova spedizione e scelse il paesello di Giardini, nella direzione del Catanese, a sito d'imbarco, fuori vista dei legni borbonici, proprio sull'amenissima spiaggia che prospetta il mar di Malta. A Bixio si diè ordine di raggiungere con molti de' suoi il punto accennato, ove il *Torino*, vapore del Credito Mobiliare — società marina cessata per infortunii nelle transatlantiche navigazioni — stava attenden-

Garibaldi ha quindi ricevuto il Comitato italiano. Il sig. Pescantini, presidente, presentò i savoardi che presero parte alle battaglie del 1848-49 e parlò in nome loro. Il sig. Tullio Martello, capo della commissione parlò in nome degli italiani domiciliati in Ginevra e consegnò al generale l'indirizzo che già vi comunicai. Il generale rispose essere commosso da tanto tesoro d'affetto che ovunque ei vada, lo circonda; soggiunse che l'indirizzo degli italiani dimoranti in Ginevra ei lo serberà fra le memorie più care del suo popolo. Domani la deputazione massonica avrà udienza dal generale; domani cominceranno le conferenze del congresso. Con altra mia ve ne darò il resoconto.

PS. Garibaldi partirà mercoledì 11 corr. per Belgirate e domenica 15 corr. sarà di nuovo in Arezzo. T. M.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazz. uff.* del 12 corr. scrive: Il trasporto a Venezia delle ceneri dell'illustre Daniele Manin, che per voto del Parlamento, del Governo e della città predetta si era stabilito pel dì 22 del volgente settembre, si differisce al 22 p. v. marzo.

Le condizioni sanitarie non troppo propizie nei luoghi per cui avrebbe a passare il corteo ed a celebrarsi la pia solennità, consigliarono tale dilazione, richiedendo la più ovvia prudenza che si evitino ora le occasioni di affollamenti di popolazione e non si esponga senza necessità a pericoli l'eletta accolta dei numerosi ed insigni amici ed ammiratori nazionali che esteri, i quali non mancheranno di convenire alla mesta cerimonia in omaggio alla memoria di quel grande che, con profondità di senno, con instancabile apostolato concorreva per tanta parte ad iniziare l'emancipazione e l'unità d'Italia.

TORINO. — Ieri il nostro tribunale correzionale, presieduto dall'egregio cav. Ayraldi, ha condannato a giudizio sui accusa promossa dal R. commissariato contro la Società ferroviaria dell'Alta Italia per aver questa disobbedito al Decreto ministeriale 20 giugno ora scorso, che statuiva circa l'orario estivo, ed in base alla quale il pretore urbano ebbe già, in primo grado, a condannarla alla multa di lire 300.

Stava all'accusa il cav. Serra, sostituto procuratore del re; erano difensori il commendatore Saverio Vegezzi ed il cav. Federico Spantigati, rappresentava la Società il caudico Vincenzo Barderis.

Mentre ci riserbiamo di riportare nella prossima appendice giudiziaria qualche ragguaglio circa questa nuova fase di tale interessante procedimento, ci facciamo carico di annunziarne oggi stesso l'esito.

Il quale fu contrario alla Società avendo il tribunale confermata la sentenza del pretore. *Gazz. di Torino.*

ROMA. — Scrivono alla *Gazz. di Firenze*: Dopo i fatti di Genzano, dove il popolo si armò e fece resistenza alle truppe che erano state mandate per disarmare il paese e per ristabilire le comunicazioni, il Governo non pago di aver messi agli arresti più individui, e di aver costretti più di 70 cittadini di quel

doli. Era grande poderoso legno, e capiva a bordo quanti soldati mai, attissimo all'ufficio di trasporto. Nel silenzio e in fretta salirono le truppe in numero di 2000 e più, e via in rotta di Malta, il legno non ispirava dubbi. Navigò quasi volta la poppa ai lidi calabresi, e solcato gran tratto, viste l'acque libere dai temuti sguardi, cambiando direzione a sinistra, avanzò nel Jonio, e fu a Mileto ove toccaron terra i nuovi difensori. Era il crepuscolo del 20 agosto, che dopo le agitate corse del dì, sorrideva all'arrivo dei nostri; e avvenne che sorgiunte le fregate regie nulla trovassero a predare dal *Torino* in fuori. Cannonate a tutta possa, feriti quattro o cinque e incendiato il legno. Le fiamme nutrite dalla pece giganti l'arsero, la chiglia una braglia, sommerse lento lento e più non vedemmo. Felice la traversata, uniti i suoi, Garibaldi non istette, procedè a Reggio e dintorni, cauto, disponendo il vicino attacco. Fatto buio, irrompe in città, nei quartieri, combatte, assale, fa prigionieri, prende posizioni e opportuni posti di difesa.

Continua

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 13 settembre 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 12 a quello del 13 casi nuovi quattro.

Stecca Carlo, industriale, d'anni 67.

Botolami Regina, domestica, 19.

De Boni Paolo, industriale, 73.

Martini Domenico, fabbroferro, 12.

Dei colpiti nei giorni precedenti, guariti 2.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio al 13 settembre.

Attaccati N. 47 — Morti 25 — Guariti 13

— In cura 9.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 13 Settembre:

Cartura casi 1.

L'istruzione popolare avrà un grande sviluppo nella nostra città quest'anno scolastico prossimo. Lode al Municipio che in ciò sapientemente impiegò il pubblico danaro: ma non sia detto che a Padova si trovi famiglia la quale si astenga — con proprio danno e vergogna — di far godere dei benefici dell'istruzione, in un modo o in un altro, i rispettivi figliuoli.

Il cholera e le disinfezioni. — Il dotto professore veneziano Giacinto Namias dettò non ha guari una breve ma importante memoria sulla cura del cholera, che forma il decimo volumetto della bella raccolta di letture scientifiche popolari, che stampasi in Firenze al prezzo di cent. 25 per volume.

Noi vorremmo che medici e non medici si procurassero la memoria del Namias, che contiene osservazioni, precetti e istruzioni utilissime per tutti. Lo ripetiamo se i medici si persuaderanno di rendere popolari queste istruzioni, se rinunceranno al monopolio curativo di un morbo misterioso, se si studieranno di rendere così ovvie le pratiche curative che ognuno all'occorrenza possa essere medico di se stesso, otterranno di vincere la diffidenza dei volghi, e si eviteranno scene dolorosissime che ci fanno quasi arretrare all'epoca più barbare del fanatismo, della superstizione e della ferocia omicida.

Più che nella cura medica, sinora impotente a spegnere questo morbo variforme e terribile, giovano i mezzi preventivi e preservativi, e fra questi efficacissime sono le disinfezioni.

« Che vi insegnerò io degli spedienti (scrive il Namias) valevoli a frenare la diffusione del morbo? Ce li appresero (egli dice) gli avi nostri nelle discipline statuite contro la peste orientale; e ci ricorda come il Palloni apertamente proclamasse di avere sperimentata dai suffumigi di Guiton Morveau la maggiore efficacia nella febbre gialla. In veruna casa ov'essi furono adoperati si riprodusse giammai la malattia, e i medesimi suffumigi più volte ripetuti in tutte le parti interne dei bastimenti infetti di detto contagio, o di quello della peste lo hanno sempre compiutamente estinto. »

Colle medesime suffumigazioni venne diradicata una febbre contagiosa che infuriava nelle prigioni di Dijon, e il dott. Mojon disinfezzò coi vapori di cloro le latrine, donde si spargevano perniciosi miasmi generatori di una letale dissenteria nell'ospedale di Genova.

Nel nostro giornale più volte abbiamo raccomandato le quotidiane disinfezioni delle case, dei cessi e delle latrine; abbiamo suggerito i suffumigi di acido solforoso, che si ottengono bruciando sopra un braciere polvere di zolfo, e facendo ardere dentro i cessi strisce di tela previamente immerse nello zolfo sciolto a caldo in un tegame. Abbiamo raccomandato nelle stanze i suffumigi di cloro che ottengono dal cloruro di calce steso sopra un piatto e versato sopra dell'aceto.

Queste nostre raccomandazioni trovano autorevole conferma dal libretto del dott. Namias, e da un bellissimo articolo del giornale fiorentino l'Eco dell'Arno, riprodotto dall'Opinione nel num. 251 dell'11 corr. In questo articolo ricordasi che la diffusione del cholera fu arrestata nel 1866 a Bristol, mentre quella città aveva assai patito in invasioni precedenti nelle quali erano state trascurate le disinfezioni. Nel 1866 le disinfezioni in Bristol furono attuate colla massima cura.

Due volte al giorno si disinfezzavano tutte le case e i cessi, e si esportavano prontamente gli escrementi.

Nel gennaio di quest'anno il cholera inferì a Zwickau, e ne fu solo preservata la Casa di pena correzionale contenente oltre

1286 detenuti, per la massima parte ubbriacconi e vagabondi; i quali più che gli altri per la loro sregolatezza dovevano essere vittime del morbo. Il direttore di quel penitenziario, uomo di senno, sino dal primo caso di cholera avvenuto in città ordinò che nella Casa di pena si disinfezzassero giornalmente e completamente le latrine dei prigionieri, e i vasi fecali. Così tutti i detenuti furono illesi, mentre alcuni impiegati carcerarii che alloggiavano in città furono vittime del morbo.

Altro fatto importante osservato nell'invasione choleric del 1865 in Parigi fu la preservazione dal morbo delle lavandaie impiegate alla lavatura della biancheria degli spedali e dei lazzaretti dei cholerosi, perchè prima di essere loro consegnata era ripetutamente disinfezzata.

Finora il morbo nella nostra Città fu mite, ad estinguerlo del tutto raccomandiamo i suffumigi di cloro e di zolfo, e soprattutto raccomandiamo al municipio di tenere nette le nostre vie da depositi fecali, che in certe viuzze, in alcune cantonate, e su certe rive mandano puzzo orrendo e veramente pestifero. Si raddoppi nella vigilanza e non si badi a spesa.

Non dai fossi, bensì da queste immondizie emanano esalazioni miasmatiche, che se derivanti da cholerosi possono farsi dannosissime.

Nelle campagne è brutto costume scaricare l'alvo all'aria libera dietro le case o dietro le siepi, e lasciare che gli animali o le piogge distruggano questi escrementi. Noi vorremo che i sindaci ordinassero che ogni casa rurale avesse una buca a modo di latrina scoperta, nella quale si coprissero quotidianamente le materie escrementizie con uno strato di terra e si disinfezzassero versandovi sopra acqua abbondante con entrovi sciolta sufficiente quantità di cloruro di calce. Questo dovrebbe essere dai Comuni fornito ai villici gratuitamente.

Suicidio. Questa mattina all'albergo dell'Aquileta trovavasi cadavere nella propria stanza il sig. Carlo Borgo proveniente da Sacile. Egli moriva di veleno deliberatamente propinato, come apparisce dalla lettera scritta di proprio pugno ieri sera, ed in cui dichiarava d'essersi condotto a questo passo per guai privati, e con la maggiore freddezza d'animo. Che se aveva un rammarico, questo era di lasciare l'Italia non ancora compiuta e forte; sperava però che la generazione crescente l'avrebbe portata al compimento dei suoi destini. Egli d'altronde scrisse che non temeva la morte che più volte imperterrito aveva affrontato nella difesa dei diritti della patria: e però le stringeva tranquillo la mano. Lasciò l'orologio e cinque franchi al padrone dell'albergo in compenso del disturbo recatogli: non volle avere in tasca altri danari onde non avessero a goderne i preti! — Al sindaco del suo paese volle fosse dato il revolver a 6 colpi che teneva dappresso, per troncarsi inesorabilmente la vita, se il veleno fosse stato inefficace o non ne avess'egli potuto sopportare i strazianti effetti. Il Borgo inviava un saluto agli amici ed ai parenti. Egli avea circa 45 anni. Un uomo che manifesta morendo sì nobili sentimenti dobbiamo annoverarlo fra quelle perdite che la patria e la società altamente deplorano.

In via delle Caneve si nota da tutti un abuso insopportabile per l'eccessiva quantità d'ingombri: ed il nostro giornale ha parlato altra volta in proposito. Ieri abbiamo veduto proprio in mezzo di quella contrada, fra altri mobili, anche un bel letto a due piazze, ben montato con suo paglione, materasso e guanciali. Ma via, questo è troppo! O è una strada o un magazzino.

Quando l'almanacco segna luna, vediamo con nostra edificazione dei saggi di economia per parte di chi è incaricato di accendere i lampioni della città. Sono due sere che noi stessi abbiamo verificato come alcuni di questi si ometta di accenderli: ma non sappiamo se sia abuso o uso!

« A proposito di questua non si vuol intenderla ancora che sotto questo titolo di questua entra pure il divieto di girare con cassette, e venire a romper le scattole di porta in porta col tale sauto o col tal'altro, quasi non fossero bastanti a smunger le saccoccie dei fedeli e innumerevoli cassette che sono nelle chiese? Questa massima si comprendeva bene anche sotto il governo cessato che era carne ed unghia col clero: perchè sotto il governo presente non si deve ancora intendere? »

Necessarie ripetizioni! Ci scrivono: Si è detto e ridetto, si stampò, si gridò contro lo sconcio dei questuanti; leggi severe impediscono la questua; la Pubblica sicurezza tuttogiorno arresta gli accattoni: ma

nondimeno questa piaga si mostra tuttora a dispetto di chi la vorrebbe dissipare. Chi va in chiesa al Santo e precisamente prende per porta d'ingresso quella che un tempo stava chiusa, vede ogni di 5 o 6 donne (fossero almeno vecchie tutte), che sedute o in piedi, o sui gradini dell'entrata, arrestano il passante cercando impietosirlo con lamentevoli nenie ponendo in mostra i difetti loro naturali, o col protender piedi e gambe involte in stracci, ostentando piaghe, malattie, infermità che giammai non videro o non ebbero.

Domando io, siamo ritornati ai beati tempi del medio evo, ove innanzi i principali e rinomati santuari si vedevano lunghe file di questi mendicchi lordi e pidocchiosi, che li chiamavano poverelli di Cristo; quasi che Cristo fosse stato il padre degli oziosi e dei vagabondi, ed avesse insegnato ad essi che per gabbare i gonzi si doveano idear infermità o far mostra dei difetti di natura per trar guadagno?

È uno sconcio che deve finire; e vi pensì chi ne ha l'obbligo.

Scuola elementare magg. femm.

Nella classe I.^a Premi: Solari Edvige, Gazette Luigia, Pasetto Ester, Conato Angela, Zandini Giovanna, Caporale Elisa. — Accessit: Bernardi Marianna, Bianchi Mad., Bottaccin Caterina, Tallin Elvira, Bottacin Rosa, Vesco Vittoria, Antonietti Elisa, Zanon Giovanna. Premio in lavoro: Schievenato Gabriella.

Nella Classe II.^a Premi: Faifer Fanny, Faifer Teresa, Fiorasi Luigia, Rosina Virginia. Accessit: Tassi Lodovica, Schena Angela, Ghedini Anna, Masson Carolina, Sartori Vittoria, Piccoli Emma. Premio in lavoro: Giacomini Sofia.

Nella classe III.^a Premi: Drigo Augusta, Lanfritto Emilia. Accessit: Ruzzini Rachele, Veronese Tullia, Romanin Maria, Melloni Emma. Premio in lavoro: Galeotto Dorotea.

Nella classe IV.^a Premi: Friso Emilia, Fauton Pasqua. Accessit: Balsami Carolina, Violati Carolina, Pirazzo Elisa. Premio in lavoro: Andreetta Elisa.

Nel corso di metodica si distinsero: Cogo Anna, Ghislanzoni Giovanna, Angeli Carolina, Friso Luigia.

Il direttore
Don A. Mugna.

NB. Sarebbe desiderabile che nelle pubbliche scuole si adoperassero termini italiani nel classificare i gradi di premio, e così le fanciulle non avrebbero a torturarsi il cervello per intenderli.

Teatro di Adria. In Adria ebbe luogo l'apertura di quel teatro. Si esordì col Nabucco ove la signora Luzzi, ed il baritone Valle, nomi cari alle scene, si distinsero con particolare bravura.

Ci venne poi riferito che l'esordiente Gaetano Vanzan nostro concittadino debuttò in quell'opera con generale soddisfazione; che sviluppò mezzi vocali, che gli promettono una brillante carriera, se l'illusione di esser artista non lo paralizzerebbe nel più bello tralasciando di studiare indefessamente.

Una lode al nostro Maule che aprontò decorosamente lo spettacolo; nè vanno dimenticati l'orchestra ed i cori composti d'individui appartenenti al paese, per l'esattezza di esecuzione.

Per seconda opera andò in iscena il Macbeth che ottenne pure un esito felicissimo. Si volle replicato il duetto del primo atto.

Diario di Pubblica Sicurezza.

13 settembre 1867.

Fu arrestata:

F. Maria fu Antonio d'anni 47, nata a Melinasse (Udine) qui domiciliata, per oziosità e vagabondaggio.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Sabato, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 10^a compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

Dall'Italia di Firenze:

Il nostro corrispondente ci trasmette pure una copia di una lettera di Mazzini al Congresso della pace, che per mancanza di spazio non riportiamo. In essa spiega i motivi per cui non si è condotto a Ginevra, e per cui non fa adesione incondizionata al programma del Congresso. Secondo lui la pace è una conseguenza non un fine. Bisognava intitolarlo: Congresso della giustizia e del dovere, anziché della pace.

Ricorda che bisogna uscire da tutti gli equivoci, e combattere con una federezione di

piccolo paese ad emigrare; sospettando che nel palazzo del duca Sforza-Cesarini si trovassero nascoste armi e uomini, e nulla curando la bandiera inglese che ivi fu innalberata per ordine della duchessa suddita di S. M. britannica partita per la Toscana pochi giorni innanzi, insieme coi suoi figli, (uno dei quali appartiene alla casa militare del re d'Italia) mandò a spurgare il luogo buon di gendarmi e di sbirraglia, che, dopo maltrattato il custode vi entrarono commettendo atti vandalici su le preziose mobilie, e ricercando minutamente per tutto fino alle sottoposte sponde del lago di Nemi. Nulla fu trovato, neanche da semplicemente sospettare, e siamo certi che l'Inghilterra non vorrà sopportare dal Governo dei preti una ingiuria che essa vuol vendicare, e per la quale suole esigere sempre riparazione anche dagli Stati più potenti. A Genzano le armi (più di 500 fucili, coi quali i cittadini eransi armati contro agli zuavi) sparvero come per incanto, non avendo i soldati pontifici trovato che pochi fucili irruginiti e inservibili: *Inde irae!*

— Da tre o quattro giorno si succedono a Roma rubamenti ed aggressioni arditissime. Su la piazza di Firenze veniva svaligiato interamente il negozio di orologiaio, tale Argenti, e la sera circa l'ora 4, mentre marciava a pochi passi di distanza dalla sentinella che guarda il palazzo della Banca romana ai Cestari, fu aggredito, derubato ed ucciso un individuo che vi passava. Ieri sera poi, nell'ora del passeggio, i ladri ebbero l'audacia di svaligiare completamente un signore proprio in mezzo al Borgo, e fra moltitudine immensa di persone.

Dall'8 al 9 avvennero casi di cholera 28, morti 15. (Gazz. di Tor.)

— Al Corr. Ital. scrivono che da qualche giorno vi corre la voce che le truppe italiane occuperanno, in seguito ad accordi fra i due Governi, tutte le provincie pontificie, meno Roma e Civitavecchia.

— L'Osserv. Romano pubblicò il telegramma che riferisce le parole del generale Garibaldi che cioè bisogna abbattere il papato, la qual cosa produsse un notevole spaccio di quel giornale.

— Le diserzioni nei militari indigeni si sono rallentate.

Continuano al palazzo Farnese i preparativi di partenza.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Le notizie di pace e di guerra si disputano il terreno. Mentre il linguaggio diplomatico suona pace vediamo riferire:

Il governo ha dato ordine di organizzare con sollecitudine i volontari dei dipartimenti orientali, che già ascendono a 40,000 e al tempo stesso a fortificare le alture e i passi dei monti, come fosse imminente un'invasione straniera.

— Alla Gazz. d'Italia scrivono che il sig. Bombrini avrebbe a Parigi combinato per l'importazione di 50 milioni in oro nelle casse della Banca Nazionale.

VIENNA. — Mentre i vescovi si uniscono in Austria per opporsi alla revisione del Concordato, tutto il Corpo de' professori ha dichiarato piena adesione alla riforma di esso.

BERLINO. — Per conto del governo prussiano si fa acquisto e si costruiscono navi da guerra. La Prussia inoltre fa una cerna di marinari con ascrizione militare, e sollecita i governi tanto del Nord quanto del Sud della Germania a porsi in regola coi loro contingenti.

SPAGNA. — Riferiamo con riserva che si annunziano nuove sollevazioni nelle provincie di Alicante e della Galizia; a sedare quest'ultima il governo avrebbe spedito da Madrid parecchie colonne di fanti con artiglieria. Pare che anche Prim abbia dato segno di vita, scrivendo al comitato spagnuolo a Parigi dalla Catalogna, dove si trova: egli confessa d'esser stato finora inoperoso, ma soggiunge misteriosamente che prepara un gran colpo che coglierà il governo ove meno si aspetta.

RUSSIA. — Dall'Opinione Nazionale:

Per quanto è a nostra notizia, l'attentato alla vita dello czar a Nikolaew è verissimo. I congiurati si erano vestiti da femmine, e per la loro giovanile età poterono veramente prendersi per leggiadre fanciulle.

Stati Uniti d'Europa l'assolutismo di ogni partito conservatore e di ogni suo capo.

Dalla Nazione:

— Si parla di qualche tentativo per passar la frontiera, di arresti eseguiti, e queste voci hanno forse acquistato maggior credibilità dal fatto dell'improvvisa partenza da Ginevra del Garibaldi, di cui è atteso l'arrivo da' suoi amici.

Annunziamo con viva soddisfazione che recenti notizie telegrafiche da Messina, assicurano che il barone Natoli, recatosi espressamente in quella città per coadiuvare il Sindaco nelle opere di assistenza e soccorso ai colpiti dal cholera, e assalito egli stesso dalla crudele malattia, trovasi in via di guarigione.

Ecco le parole dell'illustre patriotta Ladislao Mickiewicz che togliamo da una protesta da esso diretta al Congresso della Pace a Ginevra:

« La pace è l'ideale dell'umanità, a condizione però che sia fondata sulla giustizia. Ma in questi tempi è la giustizia o l'iniquità che regna nel mondo? Quando un popolo è schiacciato sotto il despotismo, oserete voi dire che l'insurrezione non è un dovere? E se geme sotto l'invasione straniera, chi gli contrasterà il diritto legittimo di ricorrere alle armi? »

« Una protesta polacca si presenta a voi contro la pace attuale, poichè non vi ha despotismo che la Polonia non abbia sofferto, poichè subisce un triplice martirio religioso, politico e sociale, lacerata a brani. I suoi amici la compiangono, i suoi nemici l'ammirano, tutti confessano la santità della sua causa; essa ha il diritto per sè, ma non ne ha la forza. Ah se avesse le armi! Sventuratamente, in luogo di procurarglielle, le vostre teorie intesero a paralizzare i moti di coloro che si levavano in suo soccorso. Ora voi pure converrete che semplici discorsi non possono far cader le armi dalle mani dei nostri nemici. »

Non sono le astrazioni che governano il mondo; le idee non progrediscono sole. Occorrono uomini in carne ed ossa per seminare le idee, è necessario che la spada sia al servizio del diritto.

Non si dovrebbe parlar di pace, ma di una grande crociata per il risorgimento delle nazioni oppresse; e proclamata la crociata, pensar a mutare i governi che non fossero atti a condurla.

Finchè la Polonia non sarà ristabilita nella sua integrità dai Carpazi al Nnieper, una pace durevole in Europa è impossibile. E la Polonia non può essere libera che colle armi.

Se vi siete sinceramente raccolti in un sentimento filosofico ed umanitario, la Polonia ha diritto di attendersi da voi che il suo nome sia il primo e l'ultimo pronunciato, che la sua redenzione sia la pietra angolare delle vostre deliberazioni, che rinnovellate l'anatema sulle tre Corti che la torturano; che condanniate il governo russo e tutti i russi che lo comportano al bando dell'opinione europea, che affermate la necessità di una pronta azione armata di tutti i governi e di tutti i popoli di buona volontà per istrappare la Lituania ai russi, per purgare il suo terreno da russi ed ortodossi stranieri; che costringiate la Germania a ritrattarsi in ciò che concerne la Posnanja e la Prussia polacca, dichiarando che la nazione tedesca può soltanto affidarsi sulla simpatia de' patrioti e dei liberali di tutti i paesi quando frangerà ogni patto di solidarietà colla Russia e renderà pronta e completa giustizia alla Polonia.

In caso contrario tutti i vostri progetti si essicheranno alla loro sorgente, e la pace desiderata non sarà che una menzogna; perchè se non vi affrettate di organizzare una crociata contro la Russia, correrete rischio di vedere i Russi accampati a Costantinopoli, a Roma, a Ginevra, a Parigi e a Londra. »

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 12. — *Gazzetta Ufficiale*. Il trasporto delle ceneri di Manin è differito al 22 marzo. Le condizioni sanitarie consigliano tale dilazione.

GINEVRA, 12. Il congresso fu sciolto dal partito radicale. La sala fu sgombrata. Il presidente ritiratosi a redigere una protesta.

BERLINO 12. — Usedom ripartirà sabato per Firenze. Assistette ieri agli esercizi del tiro a Spandau con alcuni ufficiali italiani. — Questi visitarono i lavori della fortezza.

FIRENZE. — Garibaldi è atteso domani a Firenze. — L'Italia dice correr voce che le autorità pontificie fecero alcuni arresti politici a Viterbo.

PARIGI. — La *Patrie* e l'*Opinion Nationale* dicono, che nell'ultima seduta il Congresso non potè terminare, in seguito a violenti dimostrazioni del popolo ginevrino.

PARIGI 12. — Ultimo corso della rendita italiana 49,60; situazione della banca. Aumento numerario milioni 8 3/5; tesoro 47/10; conti particolari 1/5; diminuzione portafoglio 16 1/3; anticipazione 1/4; biglietti 14.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA.

PARIGI Settembre	11	12
Rendita fr. 3 0/0	70 02	70 —
» ital. 5 0/0 apert.	49 60	49 50
» fine mese	49 35	49 50
Credit mobiliare francese	307 —	238 —
Ferr. Vittorio Emanuele	—	327 —
» Lombardo-Venete	388 —	386 —
» Romane	55 —	55 —
» (obbligaz.)	101 —	101 —
» Austriache	491 —	490 —
Prestito austriaco 1865	52 —	53 —
Consolid. inglesi	94 5/8	94 3/4

AVVISO

Parecchie Ditte di questa Città e Provincia, aventi beni vincolati a sostituzione fedecommissaria, fecero capo presso il sottoscritto, interessandolo a stendere un' Istanza, la quale verrebbe da essi collettivamente firmata, onde venir spedita dappoi a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, allo scopo che, per quanto riguarda lo svincolo delle sostituzioni fedecommissarie, venga anche a queste Provincie, nel più breve tempo possibile, estesa la disposizione portata dal nuovo Codice Civile del regno d'Italia, e vi si abbia tutto quello che in proposito è contenuto nel regio Decreto 30 novembre 1865, concernente le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice stesso. L'importanza della pronta pubblicazione di quella legge eminentemente liberale, non ha bisogno di venir qui dimostrata; ed ove l'istanza, di cui sopra, venga firmata da un numero rispettabile di interessati, tanto più avrà probabilità di favorevole accoglienza.

Restano perciò avvisati tutti coloro, i quali vi avessero interesse e vi volessero prender parte, che potranno leggere la detta Istanza ed apporvi le loro firme o nello Studio del sottoscritto, o in quello del Notajo dott. Bona, oppur anche presso il sig. conte Giacomo Ferri nel Palazzo Ferri-Zabarella, via s. Carlo; e ciò cominciando dal di 16 a tutto il 30 corrente mese, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni non festivi.

Padova, 13 Settembre 1867.

L'avvocato TIVARONI.

È ARRIVATO DALL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il **Colera** e contro le **Febbri intermittenti**.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di **L. 1 25** nelle principali farmacie *Brescia, Rizzo — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.*

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(6 pub. n. 304)

PASTIGLIE DIGESTIVE
di LATTATE DI SODA e MAGNESIA
di BURIN du BUISSON

LAUREATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto da tutti rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; padova farmacia **R. DAMIANI ai Paolotti**. (24 publ. n. 123)

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

- Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
- Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire **SETTE**, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire **CINQUE**.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla *Libreria Sacchetto, Padova*

Per quelli che soffrono di Denti

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell'uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di raccomandare per tale scopo la celebre **Acqua Anaterina per la bocca del Dottor Popp**, coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spugnosità, la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca. Vivificante, rinfrescativa, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti, la cui salute e il naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico, o nervoso, sollecitamente e sicuramente, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La beneficazione di quest' essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

DEPOSITI Padova **R. DAMIANI** farmacia ai Paolotti; Verona **A. FRINZI** farmacia, **STECANELLA** farmacia, **F. PASOLI** farmacia, **SILBERKRAUSS**, fratelli **MÜNSTER** negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale **S. Moisè** farmacia **ZAMPIRONI**, **C. BÖTNER** farmacia — Pordenone: **A. ROVIGLIO** — Malè: **F. VECCHIETTI** — Rovigno: **ANGELO PAVAN** — Trento: **G. SEISER** libraio, **T. ZAMBRA** — Udine: **ANGELO FABRIS** e **FILIPPETTI** farmacisti — Ceneda: **C. COA** farmacia — Brescia: **A. GIRARDI** farmacia — Milano: farmacia **G. MOJA** — Genova: **CARLO BRUZZA** farmacia — Firenze: **L. F. PIERI** — Torino: farmacia **TARICCO** — Roma: **ENRICO LÜCKE** — Napoli: farmacia **BERGANTEL** — Ancona: **QUIR. BRUGIA** — *Singallia*: **SAVERIO BELFANTI**. (2 pub. n. 181)

Quarta Trimestrale Estrazione

16 SETTEMBRE 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO
della Città di Milano

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 10,000 1000 500 100 50

prezzo di un'obbligazione lire 10

valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall' **Ufficio di Sindacato**, via Cavour N. 9 — In VENEZIA, dai sigg. **Jacob Levi e figli** — In PADOVA, dal sig. **Carlo Vason** cambia-valute. (4 pub. n. 324)

È in vendita al prezzo di It. L. **10**

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LE CURÉ

DE

CAMPAGNE

PAR

L'ABBÉ ***

auteur du Maudit, de la Religieuse etc.

PARIS 1867 — 2 volumi — franchi **10**

Stabilimento Nuovo

in **ABANO** presso **PADOVA**

Albergatore **G. B. MEGGIORATO**

Aperto come di metodo Settembre ed Ottobre con appartamenti, Letti Elastici, Cucine separate e relativi utensili per villeggiatura, a prezzi modici, e Carrozza sempre pronta alla Stazione di Abano, GRATIS pei sigg. alloggiati. (4 pub. n. 344)

Tip. Sacchetto